

PIATTAFORME ONLINE, DATI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE TRA INTERESSI PUBBLICI E GARANZIE DEI PRIVATI

Il 13 e 14 giugno 2024, presso il Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (D.E.M.M.) dell'Università degli Studi del Sannio di Benevento, nella suggestiva sede di Palazzo De Simone, a pochi passi dalla Chiesa e annesso chiostro di Santa Sofia, patrimonio Unesco, si è svolto un convegno, promosso da giuristi dell'Università del Sannio e di altri Atenei¹, sul tema *Piattaforme online, dati e intelligenza artificiale tra interessi pubblici e garanzie dei privati*.

L'incontro ha visto la partecipazione di illustri componenti del mondo accademico nazionale e internazionale, rappresentando un punto di confluenza di impostazioni e di idee a confronto su uno dei temi di più stretta attualità del tempo contemporaneo.

Per singolare coincidenza – atta a sottolineare l'importanza delle questioni trattate – il convegno si è svolto in concomitanza dell'incontro tra i capi di Stato e di Governo, con la partecipazione per la prima volta di Papa Francesco, al G7 italiano in Puglia, dove si è discusso proprio dei problemi posti dalle applicazioni dell'intelligenza artificiale.

Si tratta di un argomento trasversale, capace sia di coinvolgere tutti i campi del sapere, muovendo dalle acquisizioni tecniche e tecnologiche, sia di involgere i più disparati ambiti del vivere, alla luce dei possibili sviluppi.

La complessità della materia è rinvenibile sin dalla difficoltà di ricondurla a una definizione appagante o a una disciplina unitaria, capace di regolamentare, su vasta scala, fuoriuscendo dagli stretti confini nazionali, un fenomeno di portata e valenza globali.

In tale prospettiva, di recente, il Parlamento ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato il Regolamento Europeo sull'Intelligenza Artificiale, approvato il 12 marzo 2024, c.d. AI Act. Il testo è composto da 113 articoli e 13 allegati, per i quali si stabilisce una revisione periodica fissata ogni cinque anni. Si tratta di una regolamentazione volta a disciplinare in modo uniforme le possibili scelte applicative del fenomeno, il quale costituisce, per espressa previsione normativa, soltanto un primo passo, atteso che la sua effettiva applicazione è fissata

¹ Il Comitato organizzatore, più precisamente, era così composto: prof. Fabio Addis dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', nonché Presidente della Unione dei Privatisti (UP); prof. Francesco Battaglia dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'; prof. Nicola Ruccia dell'Università degli Studi del Sannio; prof. Alberto Venturelli dell'Università degli Studi di Brescia; prof. Vincenzo Verdicchio dell'Università degli Studi del Sannio, nonché Vicepresidente della predetta UP.

a ventiquattro mesi dopo l'entrata in vigore, salvo per quanto riguarda *a*) i divieti relativi a pratiche vietate, che si applicheranno a partire da sei mesi dopo l'entrata in vigore; *b*) i codici di buone pratiche (nove mesi dopo); *c*) le norme sui sistemi di IA per finalità generali, compresa la *governance* (dodici mesi dopo); *d*) gli obblighi per i sistemi ad alto rischio (trentasei mesi dopo).

Il complesso normativo è fondato sulla prevenzione del rischio: più alto è lo stesso, più stringente la relativa disciplina, i divieti, le responsabilità, con l'espressa enunciazione, all'art. 5, degli usi vietati.

L'ampia diffusione sul piano generale di applicazioni note come Chat-GPT, OpenAI, Gemini di Google, oltre a tantissime altre che affiorano nei diversi campi delle scienze, della medicina, della finanza, della ricerca, per la gestione delle imprese e delle professioni, nonché delle attività del quotidiano, per lo studio e per gli hobby, segnano in maniera evidente l'importanza sociale ed economica del fenomeno, prima ancora che giuridica.

Muovendo proprio dalla tecnologia, l'Intelligenza Artificiale viene definita come la riproduzione parziale dell'attività intellettuale propria dell'uomo (con particolare riguardo ai processi di apprendimento, di riconoscimento, di scelta), realizzata o attraverso l'elaborazione di modelli ideali o, concretamente, con la messa a punto di macchine che utilizzano per lo più a tale fine elaboratori elettronici, per questo detti cervelli elettronici (cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/intelligenza>).

La vastità dello scenario e l'esteso confine applicativo dei sistemi di intelligenza artificiale sono stati esaminati nelle tre sessioni del convegno, in ciascuna delle quali si sono delineati temi, riflessioni, spunti teorici e soluzioni operative, in uno stretto dialogo tra teoria e prassi, nella necessità di tracciare una possibile disciplina dei casi concreti.

Sin dai saluti istituzionali del Rettore dell'Università del Sannio, prof. Gerardo Canfora, e del Direttore del Dipartimento D.E.M.M., prof. Gaetano Natullo, è apparso evidente il metodo che ha caratterizzato la due giorni sannita: il connubio tra l'anima tecnica e tecnologica dell'IA e i suoi risvolti nella vita economico-sociale, ai quali l'operatore del diritto è chiamato a dare risposta.

Il convegno è stato, inoltre, inserito nel più ampio progetto di ricerca di rilevanza europea del PRIN 2022 '*Online platforms in the European digital single market*', sui risultati del quale hanno relazionato il prof. Giuseppe Morgese, responsabile nazionale, e il prof. Nicola Ruccia, responsabile locale presso l'Università ospitante.

I lavori sono stati aperti dalla relazione introduttiva del prof. Vincenzo Verdicchio, presidente del Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza dell'Università del Sannio, il quale ha delineato i profili caratteristici dell'IA, evidenziandone potenzialità, benefici e rischi e ponendo sul banco i temi di più stretta attualità da essa implicati. Muovendo dalla necessità di indagare le correnti applicazio-

ni, gli sviluppi e le possibilità tecniche, è stato sottolineato l'inscindibile legame tra ragioni economiche e tutele del diritto, laddove l'operatore è chiamato a operare scelte di valore non neutrali, ma capaci di realizzare e bilanciare i diversi interessi a vario titolo coinvolti.

Il convegno si è articolato in tre sessioni: la prima – dedicata a «I fondamentali» e diretta dal prof. Enrico Minervini (Università di Napoli 'Federico II') –, nella quale la prof.ssa Lucia Corso (Università di Enna 'Kore') ha discusso di «IA ai confini tra etica e diritto»; il prof. Thomas Rübner (Università di Trier) ha svolto una relazione intitolata «Dal passato al futuro attraverso la IA»; la prof.ssa Carolina Perlingieri (Università di Napoli 'Federico II') ha riflettuto su «IA tra regole e principi».

Muovendo da un'indagine fenomenologica, dalla robotica alle 'sfaccettature' dell'IA (predittiva, generativa, basata sulle decisioni e sulle anomalie), mediante un'analisi al contempo sincronica e diacronica, le diverse voci hanno posto l'accento sulle implicazioni dell'uso di algoritmi capaci di generare opzioni al contempo efficienti e in grado di rispondere a logiche non soltanto di mercato, ma di tutela dei soggetti coinvolti. La dialettica tra il momento normativo e quello operativo e il veloce susseguirsi di applicazioni di una tecnologia capace di incidere significativamente nella vita socio-economica inducono a scelte disciplinari che il diritto è chiamato a trovare sia per la risoluzione dei possibili conflitti, sia – ancora prima – per prevenire distorsioni del sistema. In tale contesto la persona, i dati biometrici, le notizie e le informazioni acquisibili sulle scelte, preferenze, andamenti richiedono la presenza di valori minimi ma essenziali, condivisi su larga scala, laddove la tecnica non può che avere una funzione di promozione dei bisogni e del benessere degli individui, di tutti gli individui, evitando possibili concentrazioni e ulteriori e nuove forme di disuguaglianze.

Un'etica che ridisegna i confini attuali tra essere e dover essere.

Nel primo giorno di lavori sono stati presentati, inoltre, due importanti studi, frutto di applicazione concreta dei sistemi di IA: l'uno, grazie all'intervento del prof. Sandro Schipani ('Sapienza' Università di Roma), relativo all'opera di Renato Perani (Università di Milano) «Intelligenza artificiale e *Digesta Iustiniani*. La casistica romana per un orientamento nella risoluzione automatica delle controversie»; e l'altro, a cura di Alessandro Sterpa (Università della Tuscia), intitolato «L'ordine giuridico dell'algoritmo», con la relazione del prof. Aristide Police (Università di Roma 'LUISS-Guido Carli').

Al prof. Fabio Addis ('Sapienza', Università di Roma) è toccato il compito di concludere i lavori della prima giornata con la presentazione della nuova rivista scientifica «*AI Law*». Una rivista che guarda al futuro e agli sviluppi specifici della materia, che intende porsi – in una prospettiva inter- e multidisciplinare, oltre che internazionale – come luogo di incontro e confronto di idee. Scienza e tecnologia, dottrina e pratica, in un contesto in rapida evoluzione, spingono a riflettere sui risultati della tecnica e a suggerire e promuovere soluzioni efficienti ed efficaci.

La seconda sessione, dal titolo «L'ordinamento e la giustizia», ha approfondito i temi di stretta applicazione giudiziale del fenomeno.

Le relazioni, che si sono susseguite sotto la presidenza del prof. Stefano Pagliantini (Università di Firenze), hanno trattato i seguenti temi: «IA e trattamento dei dati tra ordinamenti nazionali e diritto internazionale», a cura del prof. Gianpaolo Maria Ruotolo (Università di Foggia); «Trattamento dei dati e algoritmi: una IA costituzionalmente orientata», svolta dalla prof.ssa Nadia Maccabiani (Università di Brescia); «IA, procedimento amministrativo e soluzione dei conflitti fra interessi», affidata al prof. Giovanni Pesce (Università Internazionale Telematica 'Uninettuno'); «Piattaforme online, intelligenza artificiale e giustizia civile», nonché «Piattaforme online, intelligenza artificiale e giustizia penale», rispettivamente trattate dal prof. Ernesto Fabiani (Università del Sannio di Benevento) e dalla prof.ssa Antonella Marandola (Università del Sannio di Benevento); «Trattamento dei dati, IA e rapporti di lavoro», svolta dal prof. Gaetano Natullo (Università del Sannio di Benevento), che ha chiuso la sessione mattutina.

I temi affrontati hanno scandagliato *funditus* le diversità applicative dell'IA. Muovendo da un'analisi di ampio respiro, attraverso un confronto sempre ricco di suggestioni comparative tra gli ordinamenti giuridici, sono state vagliate le potenzialità che l'impiego degli algoritmi può avere nella gestione delle vicende pubblico-private di enti, persone, imprese e dell'intera collettività. Non privi di risvolti positivi, ma anche di rischi, gli usi dell'IA nel sistema giustizia, ove le grandi potenzialità operative non appaiono tuttavia poter superare l'importanza del fattore umano per le soluzioni dei casi nell'incessante dialettica tra fatto e norma, realtà concreta e disciplina positiva.

Sicura base per trovare adeguati indici restano i principi costituzionali e i valori normativi, in un sistema aperto, il quale deve essere capace di rispondere all'innovazione non soltanto fotografandone la realtà, ma riuscendone a cogliere potenzialità e sviluppi.

L'ultima sessione, presieduta del prof. Massimo Zaccheo ('Sapienza' Università di Roma), è stata dedicata alla «Tutela della persona e del mercato digitale». Gli interventi sono stati svolti dai professori Eugenio Fazio (Università di Messina), che si è occupato di «Trattamento dei dati e identità personale: uno statuto della persona umana in un mondo algoritmico»; Francesco Ricci (Università di Bari 'LUM-Giuseppe Degennaro'), che ha posto a oggetto delle sue riflessioni «La contrattazione algoritmica»; Francesco Astone (Università di Foggia), che si è intrattenuto su «La responsabilità civile di fronte alle sfide dell'IA»; Mauro Pennasilico (Università di Bari 'Aldo Moro'), che ha relazionato sul tema «IA pro ESG? Ambiguità della transizione digitale ed ecologica»; Francesco Battaglia ('Sapienza' Università di Roma), che ha discettato di «Tutela dei dati personali su piattaforme digitali, diritto della concorrenza e protezione dei consumatori»; Massimo Proto (Università 'Link Campus' di Roma), che ha messo a fuoco «La IA nei rapporti bancari».

Le riflessioni, sviluppate alla luce della recente evoluzione dell'IA in diversi settori, hanno toccato diverse e fondamentali questioni: la definizione e la natura degli algoritmi (beni o qualità soggettive); l'uso corretto e le possibili manipolazioni degli stessi; i rischi di immissione di dati non corretti nel sistema di sviluppo delle soluzioni. Il dualismo tra IA simbolica e subsimbolica e la connessione tra modalità di elaborazione dei dati e immagini neuronali in un accostamento tra uomo ed elaboratore hanno introdotto l'indagine sugli *smart contracts* e sulla necessità di riconsiderare i limiti della volontà nei negozi. Il tema della responsabilità, cartina di tornasole di tutte le possibilità applicative della IA, vede un ruolo fondamentale nell'opportunità di rintracciare soluzioni che siano capaci di collocare la responsabilità sul soggetto che ha l'effettiva gestione delle applicazioni, ovvero su coloro i quali possono sfruttarne i benefici, mediante regole che, muovendo dal sistema del diritto della navigazione, siano ancorabili alle formule di una responsabilità tendenzialmente oggettiva. Lo scenario degli usi applicativi dell'IA nella gestione dei dati dei consumatori offre, alla luce dei recenti interventi delle giurisdizioni superiori anche a livello sovranazionale, il vasto campo di un'indagine nuova che, se da un lato è necessaria ad assicurare la tutela, preferibilmente preventiva, da un uso inappropriato o distorto, capace di incidere negativamente sul mercato e sui soggetti che in esso sono chiamati ad operare nei diversi livelli, dall'altro non può spingersi a creare forme di barriere che mal si conciliano con uno strumento il cui ambito di applicazione è globale. I mercati finanziari, bancari, assicurativi, l'accesso al credito, l'importanza della gestione dei dati, l'uso esatto degli algoritmi, la correttezza delle informazioni sono tutti aspetti di un unico fenomeno, dove trasparenza e conoscenza sono l'altra faccia della medaglia del consenso e laddove un nuovo modello di tutela passa attraverso le forme dell'oblio e della deindicizzazione.

Sullo sfondo di un epocale progresso l'IA pone, tuttavia, importanti questioni in ordine ai 'costi' e all'impatto sull'ambiente e sull'ecosistema, dovuti alla necessità di sfruttamento di enormi quantità di energia e acqua per il suo funzionamento, nonché di materie prime per la produzione dei sistemi operativi, senza tralasciare la corretta gestione dei rifiuti derivanti sia dalla produzione sia dall'impiego. Di qui la possibile lettura dell'IA quale «mezzo» rivolto a un fine e non fattore di discriminazione legato alle diversità economiche, sociali, culturali e tecnologiche tra i diversi ordinamenti.

La relazione conclusiva è stata svolta dal prof. Gregorio Gitti (Università di Milano).

Nel riannodare le riflessioni di tutti i relatori che si sono succeduti nella due giorni sannita, sono state evidenziate, come in un movimento a spirale, luci e ombre dell'IA, scenari attuali e sfide che attendono i sistemi ordinamentali e gli operatori, possibilità e rischi.

La sussistenza e la concentrazione di pochi gestori nel mondo, il divario tra Europa, Stati Uniti e Cina, maggiori sviluppatori, le applicazioni su ampio raggio di taluni Paesi come l'India, gli usi nei diversi settori del sapere, impongono una riflessione attenta, che, muovendo dal superamento del principio di neutralità tecnologica, ha il compito di indagare le normative nazionali ed europee, le scelte operate e le soluzioni adottate, senza porre limiti aprioristici allo sviluppo tecnico e tecnologico. Molte le domande, diverse le risposte, da rintracciare alla luce dei contesti operativi nei quali si svolge l'evoluzione della materia. Se, infatti, il sistema, dal punto di vista dell'evoluzione scientifica, sembra essere pronto alle sfide del futuro, bisogna tracciare le linee per una scelta politica consapevole, capace di contemperare le diverse esigenze, i differenti bisogni e diritti in gioco, in un delicato equilibrio tra essere e divenire.

Il convegno si è chiuso con la condivisa consapevolezza del ruolo fondamentale del giurista moderno in un mondo in rapida trasformazione, laddove l'IA è uno strumento, creato dall'intelligenza umana, che potrà apportare progresso e miglioramenti nei limiti in cui ne sarà assicurato un effettivo controllo e uno sviluppo sostenibile, capace di coniugare interessi economici e finalità sociali, senza tralasciare chi ancora oggi vive un gap di condizioni tecnologiche e culturali.

[Alberto Di Flumeri]